

IL MONITO DI BRUXELLES

L'Ue avverte: "Italia in deficit riforme subito"

La Commissione: "Troppo debito e poca crescita
Per la ripresa servono interventi su fisco e catasto"

dal nostro corrispondente

Claudio Tito

BRUXELLES

L'attuazione del Pnrr per l'Italia è «essenziale». Deve realizzare le riforme e intervenire sul sistema fiscale. Ridurre le aliquote Irpef (soprattutto quelle marginali), tagliare il cuneo e

rivedere il catasto. È l'unico modo per rimettere in piedi un sistema che continua a manifestare «squilibri macroeconomici eccessivi». In particolare sul deficit e sul debito. Le raccomandazioni che domani la Commissione Ue presenterà ufficialmente sono severe nei confronti dell'Italia.

● a pagina 2 con un servizio

Dall'Ue monito all'Italia sui conti "Riformate fisco e concorrenza"

Nelle raccomandazioni che la Commissione presenterà domani la piena attuazione del Pnrr viene definita "essenziale" Pressing su taglio dell'Irpef, delle tasse sul lavoro e sulla revisione del catasto. "Limitare la spesa per ridurre il debito"

dal nostro corrispondente

Claudio Tito

BRUXELLES - L'attuazione del Pnrr per l'Italia è «essenziale». Deve realizzare le riforme e intervenire sul sistema fiscale. Ridurre le aliquote Irpef (soprattutto quelle marginali), tagliare il cuneo e rivedere il catasto. Questo è l'unico modo per rimettere in piedi un sistema che continua a manifestare «squilibri macroeconomici eccessivi». In particolare sul deficit e sul debito. Le raccomandazioni che domani la Commissione europea presenterà ufficialmente sono severe nei confronti del nostro Paese ma anche fiduciose nella possibilità che il Piano di Ripresa e Resilienza possa rappresentare lo strumento più valido per raccogliere le sfide del futuro. Deviare da quegli obiettivi o ritardarli, insomma,

provocherebbe un impatto negativo sul percorso italiano.

Certo, i dati su disavanzo e debito restano segnati con la matita rossa ma quello che fino a due anni fa era l'incubo, la procedura d'infrazione, non scatterà - e questo riguarda anche altri Stati-membri - grazie alla sospensione del Patto di Stabilità. La strada da percorrere, dunque, è in primo luogo segnata dal Pnrr presentato dal governo Draghi.

La Commissione parte infatti dal presupposto che sono stati compiuti «progressi» per quanto riguarda i diritti sociali, in «materia di occupazione» e «riduzione della povertà». E negli «obiettivi di sviluppo sostenibile». Le «pagelle» con le varie promozioni e bocciature sono in qualche modo orientate da una decisione ormai formalizzata: il Patto di Stabilità resterà sospeso anche il prossi-

mo anno. «L'accresciuta incertezza e i forti rischi al ribasso per le prospettive economiche nel contesto della guerra in Europa, gli aumenti senza precedenti dei prezzi dell'energia e le continue perturbazioni della catena di approvvigionamento - si legge nel documento - giustificano l'estensione della clausola di salvaguardia».

Perché in questa fase di difficoltà determinata dalla guerra in Ucraina



è indispensabile in tutta l'Unione «ampliare gli investimenti pubblici per la transizione verde e digitale e la sicurezza energetica, e sostenere il potere d'acquisto delle famiglie più vulnerabili in modo da attutire l'impatto dell'aumento dei prezzi dell'energia e contribuire a limitare le pressioni inflazionistiche attraverso misure mirate e temporanee».

Nello specifico l'Italia ha compiuto passi avanti rispetto alle precedenti raccomandazioni ma restano «lacune» non colmate o non del tutto colmate dai provvedimenti adottati. Le principali «vulnerabilità» riguardano, appunto, il debito pubblico e la debole crescita. Che devono comunque essere messe sotto controllo con «politiche volte a raggiungere posizioni di bilancio prudenti a medio termine e garantire la sostenibilità del debito».

La Commissione dà atto al governo italiano che nel 2021 le misure assunte sono state «in linea» con le precedenti raccomandazioni e le previsioni del governo per i prossimi due anni sono sostanzialmente collimanti con quelle dell'Ue sebbene quest'ultime siano leggermente più pessimistiche soprattutto in relazione al 2023 (deficit/pil al 3,9 per il governo di Roma, al 4,3 per la Commissione. Debito/Pil al 145,2% per l'e-

secutivo italiano, al 146,8 per Palazzo Berlaymont. Discorso analogo sulla crescita del pil. In presenza di una insufficiente riduzione della spesa corrente, serve concentrarsi sul Pnrr che potrebbe aumentare il Pil italiano dello 0,9 per cento rispetto allo scorso anno.

Non solo. I progetti finanziati dal NextGenerationEu sono indispensabili «per apportare cambiamenti strutturali duraturi». I riflettori della Commissione sono quindi puntati sulle riforme e gli investimenti nell'istruzione, nel mercato del lavoro, nei trasporti. Sulla Pa, sul sistema giudiziario e su «un migliore contesto imprenditoriale» che nel dibattito pubblico italiano significa la legge sulla Concorrenza. «La piena attuazione del piano in linea con le tappe e gli obiettivi, aiuterà l'Italia a riprendersi rapidamente dalla ricadute della crisi Covid».

Certo questo dipende «dall'eliminazione delle strozzature che bloccano gli investimenti» per la transizione verde e digitale ma anche dalla revisione del sistema delle tasse. «La pressione fiscale italiana sul lavoro - si legge nelle raccomandazioni - è elevata e il profilo delle aliquote irpef marginali è caratterizzato da taglienti discontinuità». Quindi

mentre, ad esempio, il «cuneo fiscale sul lavoro rimane alto», sono «sottoutilizzate» altri fonti di entrata. E qui l'Ue punta l'indice su uno dei terreni di scontro tra i partiti che sostengono il gabinetto Draghi: «I valori catastali sono in gran parte obsoleti» e le tasse sull'energia non promuovono «sufficientemente la transizione verso tecnologie più pulite». In questo senso l'Italia che dipende dalla Russia (anche se meno della media Ue) per la fornitura di gas e petrolio, dovrebbe incrementare gli investimenti «di rete» sul metano e sull'efficienza energetica (anche per evitare ritardi rispetto al Green Deal).

Alla luce di queste considerazioni, le raccomandazioni della Commissione vengono sintetizzate così: L'Italia deve «limitare la crescita della spesa corrente» al fine di una «riduzione credibile e graduale del debito». Quindi «espandere gli investimenti pubblici per la transizione verde e digitale» e infine attuare la legge delega fiscale «rivedendo le aliquote marginali e allineando i valori catastali ai valori di mercato». In conclusione, bisogna «procedere all'attuazione del suo piano per la Ripresa e la Resilienza». © RIPRODUZIONE RISERVATA

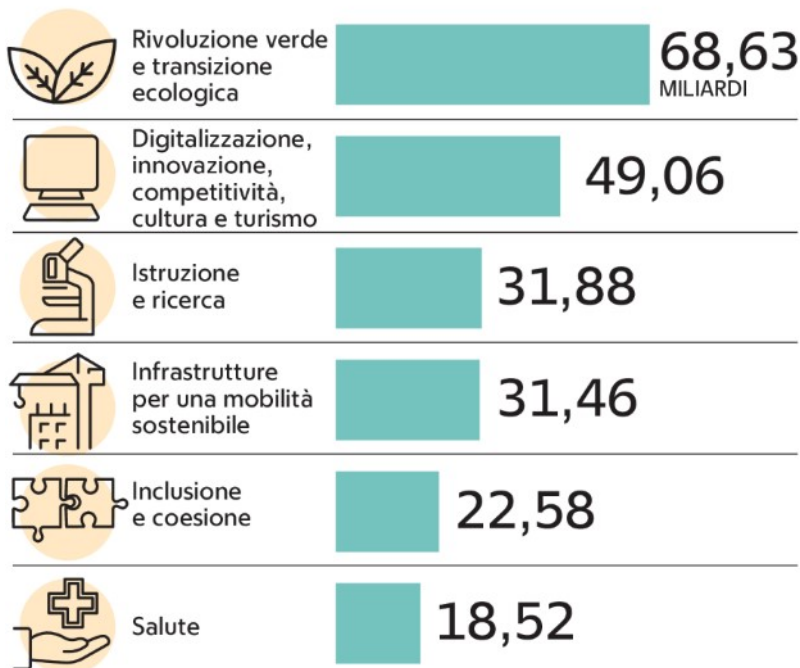
*Se non si approverà
in Senato
entro maggio il ddl
Concorrenza, sarà
a rischio un obiettivo
fondamentale del Pnrr*

MARIO DRAGHI
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

*Non sarebbe prudente
finanziare le nuove
misure di sostegno
all'economia italiana
con altri scostamenti
di bilancio*

PAOLO GENTILONI
COMMISSARIO UE ALL'ECONOMIA

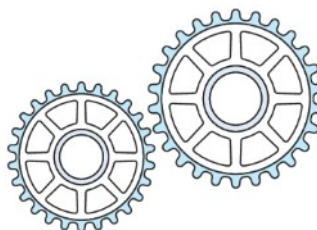
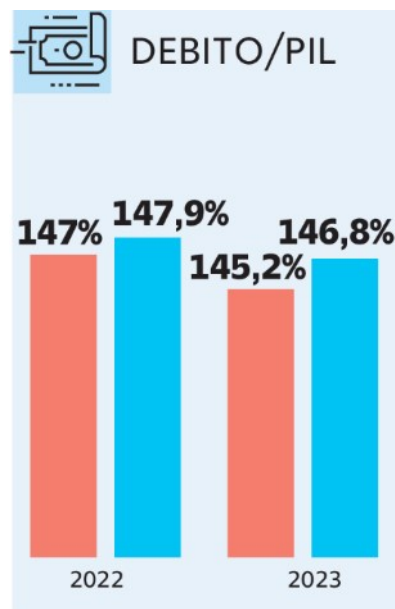
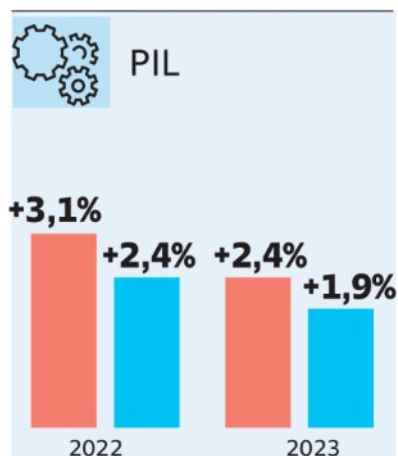
I fondi del Pnrr



I conti pubblici italiani

(stime del governo e della Commissione Ue a confronto)

GOVERNO (rosso) COMMISSIONE (blu)



I punti Tutte le leggi chieste da Bruxelles



Concorrenza

Mario Draghi considera urgente l'approvazione in Parlamento del disegno di legge sulla Concorrenza che resta fermo in Commissione Industria al Senato. Per questo motivo, il Consiglio dei ministri ha autorizzato la richiesta della fiducia sul ddl. Lo scontro politico riguarda l'articolo 2 con le concessioni per i balneari



Giustizia

Approvata alla Camera, la riforma Cartabia sulla giustizia deve superare anche l'esame del Senato. Il testo permette di partecipare ai concorsi per magistrato senza l'obbligo di seguire le costose scuole di specializzazione. Il Csm avrà 30 componenti. Ridotto il numero dei magistrati fuori ruolo. Norme più severe per il magistrato che fa politica



Fisco

Fermo, stavolta alla Camera, il disegno di legge delega sul fisco. Un accordo politico di massima sembra esserci sulle questioni più dibattute, prima su tutte la riforma del catasto. I partiti del centro-destra vogliono scongiurare ogni ipotesi di aumento delle tasse sulla casa, ma anche l'Europa ora chiede di aggiornare i valori



Uffici pubblici

Il ministro Brunetta ha portato a casa due tasselli della riforma: il decreto 80 del 2021 ha scritto le nuove regole del settore; il decreto 44 ha sbloccato i concorsi e ne ha anche reso digitale la gestione. Attesi per giugno altri 5 provvedimenti, tra cui quello che disciplinerà l'accesso dei dipendenti allo stato di dirigenti